



## Seminario "I Patrimoni di Comunità in Italia: fra Storia e Cultura, Natura e Territorio"

16-18 Dicembre 2005, Parco Naturale del Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino (VC)

Venerdì 16 dicembre

Parco Naturale del Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino, Cascina Guglielmina

*Avvio dei lavori e presentazione e discussione di alcuni casi di Patrimoni di Comunità in Italia*

### LE COMUNELLE DEL CARSO

**CARLO GRGIC**

Coordinatore Regionale Friuli Venezia Giulia

Anch'io vorrei intervenire, per dare un contributo a questo bellissimo convegno. Innanzitutto vi ringrazio per l'invito.

Sono Carlo Grgic, del Friuli Venezia Giulia, rappresentante e coordinatore della realtà delle terre collettive.

Le terre collettive sono circa una settantina, vengono riconosciute con il decreto del presidente della Regione. Le comunioni familiari sono 34. Altri stanno lottando per ottenere questo riconoscimento. Poi ci sono 16 comitati per l'amministrazione separata di usi civici.

Ogni singolo paese decide se andare avanti con la legge del 1927. Questa legge è fondamentale, il Friuli non ha una propria legge che riordina quella del '27. Abbiamo tutt'ora un commissario che funge illegittimamente da liquidatore degli usi civici, è un magistrato che funge da amministratore, e da giudice; ha una doppia veste.

La tredicesima commissione in Senato, siamo contrari, almeno il Friuli Venezia Giulia e anche al convegno che ci riuniamo a Trento, a questa proposta di legge del 22 settembre che è stata tolta dall'ordine del giorno in Senato.

Su proposta del Prof. Nervi, vogliamo stilare una proposta di Statuto al Coordinamento Regionale. Sugeriamo, inoltre, di creare una consulta nazionale. Hanno già aderito diverse associazioni e diversi coordinamenti regionali, per esempio del Lazio, dell'Emilia Romagna. Speriamo di realizzare la consulta entro metà di febbraio e di stilare una costituzione, pensiamo ad un'aula del Senato a Roma, di modo che questa realtà diventi visibile anche a livello nazionale, per poi mettersi in contatto anche a livello europeo. La visibilità è un coordinamento provinciale, regionale, e nazionale.

Nel Friuli Venezia Giulia abbiamo diverse realtà di terre collettive. In montagna abbiamo la Carnia. Le iscrizioni di proprietà nel catasto risalgono al 1620. Al mare abbiamo la laguna di Marano e di Grado nel 1420, che il Doge di Venezia ha ceduto alle comunità, non ai comuni. Nel Goriziano e nella Provincia di Trieste le prime iscrizioni nei libri tavolati.

Problemi ne abbiamo tanti. I nostri peggiori nemici sono i sindaci, non tutti, ma il 99%. Non ci vogliono rispettare, per ignoranza, loro vedono tutto calato dall'alto in basso, le autonomie sì, ma fino a che punto? Lo Stato dà autonomia alle Regioni, le Regioni danno l'autonomia ai Comuni. A questo punto l'autonomia dovrebbe essere concessa agli originari, che sono le prime forme di Enti, diciamo nel mondo. Queste comunioni famigliari, chiamiamole le "vicinanze", le "comunelle", o le

“università agrarie”, sono le prime forme di autogoverno che risalgono a prima dei comuni, degli Stati.

Ecco che interviene quel famoso detto “dal basso verso l’alto”, “bottom up”. È come vent’anni fa parola “ecologia”. La nettezza urbana è diventata “operatori ecologici”. Ogni tanto si inventa qualcosa, quindi oggi parliamo di queste forme di governo qua, ma non sono la scoperta dell’America, ma hanno scoperto i nostri nonni. Io mi ricordo quando non c’era ancora il televisore, intorno al caminetto noi ragazzi ascoltavamo i nostri nonni che raccontavano come tagliavano la legna. Ricordo che i nostri genitori erano molto gelosi delle proprietà. La proprietà è una ricchezza e dobbiamo trasmetterla. Prima si diceva che nei comitati sono tutti anziani...ecco, noi dobbiamo saperla trasmetterla ai nostri figli.

A partire dagli ultimi anni non si può fare ricorso a una legge regionale. Prima si aveva modo di fare ricorso al prefetto, oggi no. In Friuli, in 20 giorni hanno fatto la legge dove hanno sancito che la laguna di Marano è di proprietà degli originari. Il Doge di Venezia ha detto: “soltanto chi è nato e residente. Chi non è nato non ha diritto.”

Il Senato a Roma, il 22 settembre 2005, che voleva eliminare i comitati per l’amministrazione separata di usi civici e dando tutte le competenze al sindaco. In questo modo poteva anche sistemare i propri bilanci, vendendo. La legge del ’27 dice che chi ha occupato il terreno prima della legge, va bene, si fa una sanatoria, ma chi ha occupato dopo il 1927, no, deve tornare, chi ha sbagliato ha sbagliato, chi ha venduto deve pagare. Come stanno adesso pagando quelli che hanno fatto le discariche abusive. Quei reati sono imprescrivibili. Se ci manterremo su questa durezza, otterremo qualcosa, altrimenti in breve tempo saremo spazzati via.

Noi in Friuli abbiamo una rivista, esce tre volte all’anno, dove si parla di tutta la nostra vita, le assemblee, i programmi. È in quattro lingue: tedesco, friulano, italiano e sloveno. Il Friuli confina con l’Austria; Val Canale ha la proprietà in Austria, se una frazione è stata divisa, le terre collettive sono una ricchezza. Stessa cosa nel Goriziano e Triestino, i carsolini hanno la proprietà collettiva in Slovenia. Oramai i confini non ci sono più, siamo europei veri e propri. Già dal 1972 lottiamo perché la Regione vuole fare un parco del Carso triestino Goriziano sulle terre della collettività, e noi ci opponiamo. La realizzazione del Parco non è riuscita. Ora c’è un’altra proposta per affidare il parco alla comunità montana, ai sindaci, a tutti, meno che a noi. Di noi non vogliono saperne. Forse adesso con il nostro governatore Illy, che è un imprenditore, è un po’ più disponibile. Abbiamo trovato un consigliere regionale che ha proposto una legge regionale simile a quella che regola Cortina d’Ampezzo. Illy vede questa proposta di buon occhio. Il resto dipenderà dai politici. Siccome il 60% delle terre del Carso è patrimonio delle Collettività, la legge vuole creare un ente speciale composto da tutti, meno che noi proprietari. Questo o si fa o non si fa. È una dura lotta.